

- CHIESE**
- 1 Chiesa parrocchiale dei Ss. Andrea e Mattia
 - 2 Chiesa parrocchiale di S. Michele
 - 3 Chiesa di S. Felice
 - 4 Chiesa di S. Pietro
 - 5 Chiesa parrocchiale di Treppo Grande
 - 6 Chiesa di S. M. Maddalena
- CASTELLI**
- 1 Castello di Colloredo di Monte Albano
- BORGHI RURALI**
- 1 Mulino Ferrant
 - 2 Carvacco
 - 3 Borgo Menut
 - 4 Borgo Baiutti
 - 5 Borgo Miotti
 - 6 Borgo Bellavitis
 - 7 Borgo Salaris
 - 8 Borgo Filippi
 - 9 Borgo Bertoldi
 - 10 Borgo Floreani
- AREE VERDI**
- 1 Parco Villa Miotti
 - 2 Parco Villa Deciani
 - 3 Bosco a nord di Casa Gerussi

COLLOREDO DI MONTE ALBANO. Per l'origine etimologica del nome della località si sono espresse due ipotesi: la prima deriva dalle fratte di avellani (colyleti, da cui appunto Colloredo), che ricoprivano la collina scelta per la costruzione del castello; una seconda ipotesi vuole che Colloredo derivi da Corylus (nocciolo) e che il nome Monte Albano sia un ricordo di Albano di Waldsee, fondatore della dinastia. Si hanno pochi documenti sulla storia del luogo prima della fondazione del castello di Colloredo. Recenti scavi hanno ipotizzato, in base ad alcuni ritrovamenti di reperti di varia natura, l'esistenza di un precedente insediamento posto sulla sommità del colle di Colloredo. Sicure e documentate sono invece le origini dei borghi medievali di Caporiacco, Mels e Colloredo, ad opera di famiglie nobili del tempo, con l'intervento del Patriarca di Aquileia. Il terremoto del 1976 ha colpito in modo particolare questa località, lesionando gran parte degli edifici monumentali. Con interventi di restauro tale patrimonio storico-architettonico sta tornando all'originale bellezza.

COLLOREDO DI MONTE ALBANO. The etymological origin of the name leads to two possibilities: the first deriving from the hazel thickets (colyleti, therefore Colloredo), that covered the hill chosen to build the castle and the second is that it derives from Corylus or hazelnut and that the name Monte Albano is in memory of Albano di Waldsee, founder of the dynasty. However, there are few documents on the history of the place before the castle was founded. Recent excavations that have brought to the surface findings of various nature, lead to believe in the existence of a previous settlement on the top of Colloredo hill. On the other hand, there is definite documented evidence of the origins of the medieval hamlets of Caporiacco, Mels and Colloredo deriving from the noble families of the time, when the Patriarch of Aquileia stepped in. The 1976 earthquake severely hit this area damaging most of the monumental buildings. Thanks to the restoration works under way, the historical-architectural heritage is returning to its original splendour.

CHIESA DEI SS. ANDREA E MATTIA AP. COLLOREDO DI MONTE ALBANO. Impianto a tre navate con cappella laterale destra, abside quadrata, sacrestia aggiunta sul retro. La facciata della nave centrale è tripartita da due ordini sovrapposti di paraste, divise da una cornice. Sopra il portale è presente un occhio cieco. I prospetti delle navi laterali sono arretrati rispetto alla facciata della nave centrale. Il campanile, addossato al lato sinistro del presbiterio, è in pietra a vista, con bifora nella cella campanaria ed è posto su un tamburo ottagonale. La chiesa si caratterizza per un altare maggiore, realizzato da Giovanni Fosconi nel 1723 e per il dipinto raffigurante l'Annunciazione, opera di Gasparre Dizioni intorno al '700.

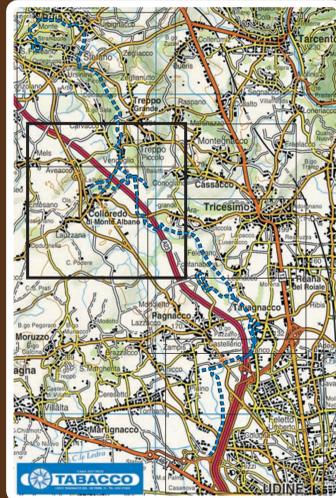
CHURCH OF SS. ANDREA E MATTIA AP. COLLOREDO DI MONTE ALBANO. Structure with a nave and two aisles with the chapel on the right side, a square apse and the sacristy added on the back. The façade of the central nave is divided into three parts by two orders overlapped by pilasters divided by a cornice. Above the portal is a blind eye. The front part of the aisles is further back than the façade of the central nave. The bell tower, on the left side of the presbytery, is made of exposed stones, with a double lancet window in the belfry, and is set on an octagonal tambour. The church is characterised by the high altar made by Giovanni Fosconi in 1723 and by the painting of the Annunciation, a work by Gasparre Dizioni from around 1700.

CHIESA DI SAN PIETRO. COLLOREDO DI MONTE ALBANO. Filiale della parrocchia di Lauzzana, nell'abitato di Colloredo. Chiesa ad aula rettangolare, senza presbiterio, già esistente alla fine del '300. Monofora campanaria imponente sul colmo della facciata. La porta principale, rettangolare, ampliata forse nel XVII secolo, è conclusa da un arco ribassato. Sul lato destro ci sono una porta secondaria e una finestra. All'interno ci sono affreschi della fine del '300. Il terremoto del 1976 ha recato gravi lesioni della struttura.

CHURCH OF S. PIETRO. COLLOREDO DI MONTE ALBANO. Affiliated with the parish church of Lauzzana in the town of Colloredo, this church has a rectangular hall without a presbytery and already existed at the end of the fourteenth century. Imposing single lancet window on the highest point of the facade. The main rectangular door, perhaps enlarged in the XVII century, is completed with a depressed arch. On the right-hand side there is a secondary door and a window. Inside there are frescoes from the end of the fourteenth century. The 1976 earthquake seriously damaged the structure.



TRATTO 11c COMUNE DI COLLOREDO DI M.A.



- LEGENDA**
- parcheggio
 - borgo rurale
 - chiesa / santuario
 - castello
 - museo / teatro
 - villa
 - maneggio
 - agriturismo ristorazione
 - area naturale
 - bosco / parco
 - belvedere
 - bressana / roccolo
 - guado



NUMERI UTILI

Emergenza sanitaria e reperibilità veterinaria	118
Polizia	113
Carabinieri	112
Protezione Civile	800 500 300
Vigili del Fuoco	115

IL GELSO. Il "morâr" è uno degli alberi più caratteristici che si possono incontrare nelle campagne friulane. Con questo nome si intendono generalmente due specie arboree: il gelso nero ed il gelso bianco. Il primo è stato introdotto anticamente in Europa e produce dei frutti, le more, di colore rosso scuro; il gelso bianco si distingue da quello nero per la produzione di more di color bianco-rosato. Il luogo di origine di questa specie arborea è la Cina, da dove venne importato nel XII secolo, parallelamente all'allevamento del baco da seta. Nell'economia delle aziende agricole friulane, fino a pochi decenni or sono, l'allevamento dei "cavalirs" ossia dei bachi da seta, era una importantissima voce economica, necessitava quindi disporre di una buona riserva di foglie di gelso. Per questo motivo normalmente gli alberi venivano piantati lungo le strade campestri e al confine delle proprietà, formando una delle caratteristiche più significative del paesaggio agrario friulano. Al fine di ottenere la massima resa in termini di apparato fogliare, le piante subiscono ogni inverno una potatura dei getti annuali, cosicché il risultato è quello di creare quegli straordinari mostri arborei che sono i gelsi, caratterizzati da un tronco alto circa 2 metri, dal diametro che negli esemplari più vecchi può superare il metro, e dotati di una vistosa sommità da cui avviene il ricaccio annuale. Se non subisse questo trattamento drastico la pianta del gelso raggiungerebbe agevolmente i 10-15 metri di altezza con una vigorosa chioma sferica.

MULBERRY. The "morâr", or mulberry, is one of the most characteristic trees that can be found in the Friulian countryside. There are usually two species that bear this name: the black and the white mulberry. The first was brought to Europe in ancient times and produces a dark red mulberry; the white mulberry, on the other hand, has pinkish-white berries. This tree species originates from China from where it was imported in the XII century, along with the silkworm. "Cavalirs" or silkworm farming played an extremely important role in the agricultural economy of Friuli up to a few decades ago, therefore requiring a good supply of mulberry leaves. For this reason the trees were normally planted along country roads and bordering the properties to form one of the most significant features of the Friulian agricultural landscape. In order to achieve the maximum leaf yield, the plants are pruned each winter to remove the annual shoots and hence create gigantic mulberry trees having a 2 metre high trunk of various diameters that can exceed a metre in the older specimens, and a striking crown with annual offshoots. If these trees were not treated in this drastic manner, the mulberry could easily reach a height of 10-15 metres with a thick rounded crown.



LA FAINA E LA DONNOLA. Piccoli carnivori appartenenti alla famiglia dei mustelidi. Queste due specie possiedono un corpo allungato e gambe corte che permettono loro di inseguire le prede tra la folta vegetazione. L'alimentazione è molto varia: saccheggiano i nidi degli uccelli, divorando uova e pulcini, catturano i roditori penetrando anche nelle loro tane sotterranee, predano anche anfibi, rettili ed invertebrati. In autunno integrano la loro dieta con frutti selvatici e bacche. In mancanza di prede naturali, la faina può attaccare e saccheggiare i pollai, uccidendo tutti gli animali che vi si trovano. La donnola, di dimensioni minori, è più facilmente visibile in quanto è attiva anche di giorno. Le tane di questi mustelidi si trovano nelle cavità degli alberi, nelle buche del terreno, tra i cespugli di rovi, nei muretti e nei mucchi di pietra ed anche negli edifici rurali.

STONE MARTEN AND WEASEL. These small carnivores belong to the mustelidae family. They have a long slender body and small legs that allow them to follow their prey through the thick vegetation. Their feeding habits are extremely varied: they ransack birds' nests, devour the eggs and chicks, catch rodents by following them into their burrows and also catch amphibians, reptiles and invertebrates. In autumn their diet includes wild fruit and berries. When there is a short supply of natural prey, the stone marten may ransack chicken-runs, killing all the animals that it finds. The weasel, which is smaller in size, can be sighted more easily as it is also active during the day. Their dens are usually made from hollow trees, holes in the ground, among bramble bushes, in walls and piles of stones, and even in rural buildings.